

[Link alla pagina web](#)

«Così le nuove tecnologie digitali ci danno una mano nella prevenzione»

La salute per tutti viene messa in discussione da una crescita dei costi dei sistemi sanitari. Le soluzioni innovative possono contribuire a superare gli ostacoli. Agli italiani piace utilizzare l'informatica in sanità per la prevenzione. Siamo secondi al mondo come consumatori di dispositivi indossabili dopo gli statunitensi; secondo un'indagine dell'Istituto Mario Negri presentata due anni fa all'Osservatorio ICT del Politecnico, oltre il 10% dei nostri



connazionali utilizza attivamente fitness trackers, dal contapassi del cellulare «in su». Ma a che punto siamo nel produrre informatica per migliorare la salute dei cittadini? Se ne è parlato al convegno «Il digitale per la prevenzione» organizzato da Club Ti di Assolombarda, CDTI Roma e Aica risponde alla domanda. Il 15 marzo alla sede Confcommercio (Corso Venezia 49, ore 15-17) nell'ambito della Digital Week 2019 passeranno in rassegna le migliori realizzazioni ICT per la prevenzione negli ultimi anni. E dovrebbero trapelare le prime indiscrezioni sui progetti partecipanti al rush finale della presente edizione del Premio eHealth4all. Nato sette anni fa da un'idea del Gruppo Sanità di ClubTi Milano, il concorso è giunto oggi al terzo atto. Funziona così, un comitato scientifico di economisti, medici, informatici, giornalisti seleziona i migliori progetti di informatica per la prevenzione sia nei "sani" sia in soggetti con patologie di varia gravità, e li segue per un biennio. Nelle edizioni 2013-15 e 2017-19, dedicate rispettivamente all'alimentazione sana e alla tutela dei più deboli, il Premio ha ospitato progetti regionali come i Chronic Related Groups-Creg, nuovo sistema di remunerazione delle cronicità in Lombardia; iniziative per i ragazzi delle scuole come il vincitore della prima edizione, Training&FoodGame4all, o il programma per bilanciare in modo sano la dieta degli scout come Buonapp@it; o ancora il telemonitoraggio delle gestanti ("Benessere Mamma" dell'Università Cattolica) per limitare l'insorgere di problemi psicologici; l'app "Infostranieri" vincitrice della seconda edizione che insegna a prevenire le malattie infettive; i progetti Free di Cefomed in Friuli Venezia Giulia per supportare on line chi manifesta tendenza all'alcool e Metabolink della società Exprivia per monitorare in Puglia pazienti con ipertensione, obesità, cardiopatie, diabete. Più spazio ai progetti

con contenuti informatici 4.0 Nell'attuale edizione si dà più spazio ai progetti con contenuti informatici 4.0 che valorizzano la capacità di dialogo tra sistemi remoti; composto da nomi di spicco della sanità italiana (due fra tutti, Gian Franco Gensini presidente della Società di digital Health e telemedicina e Walter Ricciardi ex presidente dell'Istituto Superiore di Sanità), il Comitato scientifico ha appena terminato l'ultima scrematura dei concorrenti che a giugno parteciperanno alla premiazione. Venerdì 15 pomeriggio a Milano in tre racconteranno la loro storia: un prototipo di sedia a rotelle, un'app per telefonino e pc per aiutare i malati con più patologie croniche ad aderire alle terapie e un rilevatore di veleni nell'aria che si respira negli uffici. Tra i relatori alla conferenza, Annamaria Di Ruscio chairman di NetConsulting, leader nei servizi di marketing intelligence approfondirà i trend della sanità digitale, Paolo Locatelli dell'Osservatorio Innovazione in Sanità del Politecnico di Milano parlerà di nuove aree di ricerca, e Loredana Luzzi DG dell'Università Milano Bicocca che inquadrerà le nuove prospettive della telemedicina a partire dal piano triennale per la Pubblica Amministrazione. Dalla «sustaining innovation» alla «disruptive innovation» «La salute per tutti» viene messa in discussione da una crescita dei costi dei sistemi sanitari non compatibile con una limitata crescita della ricchezza complessiva del Paese. Le cause sono molteplici (demografiche, epidemiologiche, sanitarie, tecnologiche, culturali) ma l'effetto sembra omogeneo. La non sostenibilità, anche nel breve periodo, del sistema sanitario e socio assistenziale, nel modo con cui è stato fino ad oggi realizzato. «Molte sono le soluzioni che vengono proposte, ma tra queste risulta per noi rilevante, in relazione alle finalità del Club TI Milano, quella di poter utilizzare la tecnologia ICT per rendere sostenibile il sistema di tutela della salute — spiega Ornella Fouillouze, vice presidente di ClubTI — . Ma oggi la sfida di cambiamento è ancora più radicale - non si può ragionare solo in termini di «sustaining innovation» ma va perseguita una «disruptive innovation». Cioè non si può pensare che gli interventi di innovazione si limitino a migliorare il modo attuale di fare sanità, deve essere cambiato paradigma e modificato il come si garantisce salute e benessere. Si devono trovare soluzioni per trasferire le cure da costose strutture come gli ospedali verso la domiciliarità, si deve perseguire la salvaguardia del benessere individuale, modificando comportamenti rischiosi per la salute, si deve garantire la coerenza fra uso di risorse e ambiente. L'alimentazione giocherà un ruolo fondamentale, perché in questa fase di allungamento dell'aspettativa di vita, la sostenibilità passa dall'avvicinare sempre più la vita sana alla vita biologica, ovvero tenerci sani il più a lungo possibile. Le soluzioni da ricercare devono caratterizzarsi per modalità fortemente innovative e orientate verso la sostenibilità economica sociale e ambientale. È sulla base di queste valutazioni che abbiamo introdotto il termine di "ehealth4all": la salute per tutti (grazie al sistema universalistico, che è un patrimonio del paese) si può garantire solo riducendo i costi con la tecnologia digitale».